

FORUM CDO AGROALIMENTARE
XIII EDIZIONE
DOPO EXPO: CONSUMI, MERCATI, INNOVAZIONE, AGGREGAZIONE,
SOSTENIBILITA'
29/30 Gennaio 2016 Milano Marittima (RA)

Official Partners



Sessione 5: L'AGRICOLTURA E L'AMBIENTE. CONFRONTO SULL'IMPRESA E SULL'ENCICLICA LAUDATO SI'

Camillo Gardini

Siamo grati ai contributi, alle relazioni di ieri. Primo fra tutti, ma primo assieme ad altri, vorrei ricordare l'esperienza bellissima che ci ha raccontato Giuseppe Battagliola della Linea Verde, sapendo cos'è la Linea Verde oggi, ci ha dimostrato nei fatti come una persona impegnata può veramente cambiare tanto. Ma non è una storia del passato, è una storia del momento, così come Natalino Gallo, che ci ha raccontato come ha fatto diventare grandissima un'impresa da un piccolo produttore di frutta. Siamo grati anche a Maura Latini, perché stamattina parlavo con qualcuno di voi e mi chiedeva: "Ma cosa ci ha detto Maura rispetto al nostro compito, che è quello di produttori?"

Quello che lei ricordava, cioè l'intensificazione sostenibile e quindi il cambiamento nei metodi di produrre, a cui anche lei non si è sottratta, perché ha detto che anche Coop deve fare questo, è una regola a cui sottostare e a cui dobbiamo legare il cambiamento nelle nostre imprese.

Oggi ci aspettano alcune sessioni. La prima sui temi ambientali, perché il consumatore, il nostro essere uomini ci chiede di rispettare la terra e l'ambiente in cui lavoriamo. Ci chiede anche di innovare e quindi vedremo insieme come i nuovi PSR possono aiutare ad accrescere l'innovazione nelle nostre imprese. Ci chiede di integrarci e infine il grande tema del protagonismo dell'io con Mons. Savino.

Partiamo subito con la sessione sulla "Laudato Si'".

Angelo Frascarelli

Bene, buongiorno a tutti. Questa sessione è una sessione che rispecchia quello che è il tema di stamattina, che è quello della sostenibilità. Lo vogliamo affrontare alla luce dell'esperienza di alcuni imprenditori che vedremo, ma soprattutto con il contributo del prof. Becchetti dell'Università di Roma, che ringrazio di essere venuto tra di noi.

Docente di economia politica all'Università di Roma Tor Vergata, allora noi vorremmo affrontare questo tema della sostenibilità per capire innanzitutto in che cosa consiste il tema, quali sono le problematiche di questo tema. Secondo, come si deve porre l'imprenditore economicamente e anche umanamente, perché tutti quanti noi abbiamo a cuore la tutela del creato, come ci dice Papa Francesco, però poi nelle situazioni concrete come possiamo affrontarla questa cosa? Per affrontare questo tema in maniera più utile abbiamo intervistato tre imprenditori e adesso vediamo queste interviste.

Presentatore

Siamo a Cremona, in provincia di Cremona, nell'azienda di un imprenditore che alleva vacche da latte e suini.

Intervistato

Sono Scavini Fabio, ho un'azienda agricola che conduco con i miei genitori e mio fratello. Un'azienda agricola di 250 vacche in lattazione e circa 350 scrofe a ciclo chiuso. Noi abbiamo un problema che riguarda i nitrati. Abbiamo investito parecchi soldi nella meccanizzazione dell'azienda, nello sviluppo sul lato dei computer, alimentazione e tutto il resto e oggi abbiamo questa difficoltà, che qui in zona di Cremona, Conegliano sul Naviglio, si fa fatica a recepire.

Ettari di terreni sia in affitto che come smaltimento, anche perché la direttiva nitrati non ha messo delle distanze, ma qualcuno sta già parlando di poter piazzare dei satellitari sui trattori per vedere il transito dei liquami sui terreni. Quindi se non trovo terreni, posti vicino all'azienda, i costi dello smaltimento sarebbero eccessivi e dovrei chiudere l'azienda.

Presentatore

Quale soluzione si prospetta per l'imprenditore?

Intervistato

La soluzione sarebbe fare un depuratore in azienda per lo smaltimento, che però comunque sia la provincia che la regione non hanno ancora definito qual è la macchina che andrebbe meglio. Visto che l'azienda ha già investito circa un milione di euro sulle quote latte, a distanza di 15 anni non trovarsi in mano più niente, preferisce quasi chiudere uno dei due settori piuttosto che investire ancora soldi su un depuratore che non porterebbe nessun beneficio all'azienda.

In più purtroppo ho due figli, uno di 18 anni e uno di 16 anni, che hanno voglia di fare questo lavoro.

Presentatore

Purtroppo.

Intervistato

A me piacerebbe che la regione o lo Stato o chiunque sia venga dall'azienda agricola Scavini e gli dica: "Questo è il depuratore che devi fare, questi sono i costi per lo smaltimento dei liquami. Vi saluto.

Angelo Frascarelli

Bene, questo è un caso concreto, avete visto, di un imprenditore che mette in evidenza due questioni importanti.

Da una parte la necessità di una costruzione umana per dare la possibilità ai figli di insediarsi in azienda, dall'altra parte per permettere ai figli di insediarsi in azienda dovrebbe avere più vacche, più suini, però c'è la direttiva nitrati che glielo impedisce. Questa è la prima problematica.

La seconda problematica è che su queste tematiche ambientali a volte veramente non ci si capisce nulla, per cui se fai una cosa per risolvere non è detto che poi l'ente pubblico ti dice che va bene, perché effettivamente sono tematiche difficili, nuove, in cui c'è un ente pubblico che con la burocrazia affronta questi temi, ma con difficoltà.

Ringraziamo il prof. Becchetti e già lo cominciamo ad impegnare con questa domanda: ma la condizione umana è in contrapposizione con l'ambiente?

Leonardo Becchetti

Cominciate subito con le domande difficili! Allora due punti. Intanto secondo me sono due le direzioni in cui si possono conciliare queste cose. Certo tante volte il trade-off tra ambiente e lavoro c'è. Sono stato spesso a Taranto, seguo la questione di Taranto e la storia di Taranto lo dimostra chiaramente.

Angelo Frascarelli

La questione di Taranto sarebbe ...

Leonardo Becchetti

L'Ilva. È chiaro che se dall'inizio all'Ilva fosse stato fatto quello che è stato fatto a Linz con la Voestalpine, che è un'impresa che ha un'acciaieria vicino al centro di Linz, ma ha investito in sostenibilità ambientale da anni, non si sarebbe arrivati a questo conflitto. Quindi l'Italia da questo punto di vista ha fatto molto peggio a Taranto.

Però secondo me ci sono due strade: una politica e una imprenditoriale. La strada politica, su cui io da tempo mi batto, è questa: il vero problema oggi nella globalizzazione non è quanto siamo ambientalmente sostenibili noi, ma il rapporto tra noi e gli altri paesi. Il rischio è quello di una "race to the bottom", cioè una corsa verso il basso.

Se io innalzo per ottime ragioni, abbiamo visto nell'enciclica e tutto quanto, il mio livello di sostenibilità sociale e ambientale in Italia e in Europa, ma lo scalino rispetto ad altri paesi del mondo diventa più alto, questo vuol dire che io creo uno svantaggio competitivo per i miei imprenditori.

Allora la risposta a questa roba, ne parlavamo l'altro giorno con un altro professore, qual è? La risposta è creare ... perché questo è lo schema della carbon tax, quello di cui abbiamo parlato qui è la stessa cosa, cioè se io aumento il costo della sostenibilità ambientale per chi produce da noi creo uno svantaggio competitivo.

Allora il vero problema è creare dei meccanismi fiscali che tassino al consumo i prodotti in base alla loro sostenibilità ambientale, cioè quella che noi chiamiamo la "green consumption tax". A quel punto io ho tre prodotti uguali: uno che viene dalla Tunisia, uno che viene ... e il prodotto ... non è che io devo favorire necessariamente il km 0, ma il prodotto che ambientalmente è meno sostenibile deve pagare più tasse.

Angelo Frascarelli

Ma in Italia o in tutto il mondo?

Leonardo Becchetti

In tutto il mondo. Questo si fa anche ... è una battaglia che stiamo facendo in Europa ... dazi ambientali all'importazione. Il dazio ambientale all'importazione non è una barriera al commercio, perché il problema ambientale non è un problema dell'Italia, è un bene pubblico globale, quindi se noi facciamo una cosa e gli altri non la fanno, la situazione della CO2 ecc. peggiora.

Quindi è assolutamente lecito, è un punto di principio, un punto ideale, creare un sistema di green consumption tax. Mentre l'approccio alla produzione è un approccio che crea l'effetto che abbiamo visto lì.

La seconda cosa: qual è la risposta dal punto di vista imprenditoriale? Capisco che è difficile, però fondamentalmente oggi io dico sempre questo: noi non possiamo puntare sul costo del lavoro, perché c'è sempre qualcuno che ha un costo del lavoro più basso di noi in giro per il mondo, e non possiamo puntare sulla commodity, il pomodoro con la pi minuscola.

Dobbiamo creare una ... e in questo l'agricoltura italiana sta facendo moltissimo ... dobbiamo creare una storia attorno al prodotto, cioè dobbiamo veicolare nel prodotto dei driver di valore diversi. Oggi ci sono tutta una serie di driver di valore per i quali i cittadini sono disposti a pagare.

Penso al tema della legalità, prodotti di Libera ecc., a colazione parlavo con uno di voi su prodotti dove una parte della filiera era fatta in carcere, ecc. Penso al tema dell'ambiente, al tema della salute. Il driver della salute è fortissimo, cioè è chiaro che sulla salute la gente è disponibile a pagare.

Quindi riuscire a far arrivare al consumatore il messaggio della maggior qualità ambientale e sociale del proprio prodotto. Certo bisogna vedere quanto il consumatore è disposto a pagare per questo, perché poi c'è un trade-off tra il delta di prezzo e la disponibilità a pagare del consumatore.

Ma spesso molte storie dimostrano che i consumatori qualcosa in più sono disposti a pagare per il prodotto locale, km 0, e così via.

Angelo Frascarelli

Quindi, se ho capito bene, perché vogliamo riassumere questi due concetti interessantissimi. La prima: il problema è a livello mondiale, e non a caso abbiamo proiettato questa immagine, che trova qui sullo schermo. Questa è un'immagine che fa vedere un ghiacciaio dell'Alaska nel 1899 e un ghiacciaio dell'Alaska oggi.

Quando vede un'immagine di questo tipo, uno dice: "Questo lo abbiamo causato noi", però dice: "Va bene, ma io che sono a Cremona, ho le mie vacche da latte e mi dicono che le mie vacche da latte contribuiscono anche a distruggere il ghiacciaio dell'Alaska, ma io che ci posso fare?"

E Becchetti dice una cosa importante: economicamente ci vuole una tassazione sul prodotto finale in base alla sua sostenibilità ambientale. E dice anche un'altra cosa, cioè che questa tassazione deve essere mondiale, perché è inutile che ci tassiamo in Italia, ci facciamo solo del male.

Leonardo Becchetti

Su questo però attenzione. Il vantaggio di questo approccio rispetto alla carbon tax è che lo posso fare anche solo io, è qui il vantaggio, cioè siccome io tasso i prodotti che arrivano nel mio negozio da qualunque paese essi vengano, la green consumption tax la posso fare anche solo io e metto sullo stesso livello competitivo tutte le aziende sia che producano da me che da altre parti.

La carbon tax non la posso fare da solo, perché se la faccio solo io ...

Angelo Frascarelli

Che differenza c'è tra la carbon tax e questa ...?

Leonardo Becchetti

La carbon tax vuol dire tassare di più il produttore in base alla sostenibilità ambientale della sua filiera e quindi questo crea uno svantaggio competitivo. Addirittura spinge il produttore ad andare in un altro paese, dove magari ci sono costi ambientali minori. Quindi crea uno svantaggio competitivo per il mio paese e rischio addirittura di spopolarlo dal punto di vista industriale.

Invece la green consumption tax è diversa. Mi arriva il prodotto dalla Romania, dalla Tunisia, dall'Etiopia, dall'Italia, esamino quella che è la sostenibilità ambientale di quel prodotto e il prodotto che ha una minore sostenibilità ambientale lo tasso di più. Quindi se uno non ha la direttiva nitrati e produce in Tunisia io lo tasso di più.

A questo punto io livello e creo anche un incentivo ...

Angelo Frascarelli

Quindi ci ha spiegato la differenza tra questi due modelli. Si arriverà a questo sistema?

Leonardo Becchetti

Allora io sto insistendo molto su una cosa che si chiama ... che è molto nell'ottica della sussidiarietà, dell'economia civile, ecc. Nell'economia civile noi diciamo che dobbiamo incentivare i comportamenti virtuosi dei cittadini.

Questa si chiama feed-in tariff, c'è in 64 paesi del mondo ed è applicata al discorso del conto energia. Ogni scelta ambientale è sempre una scelta, sia la vostra scelta produttiva, sia la scelta di andare a comprare il ferro da stiro. Faccio sempre l'esempio di mia moglie, che ha detto: "Vai a comprare il ferro da stiro". Uno costava 30 euro in più dell'altro. Quello a 30 euro in più era ambientalmente più sostenibile.

Può essere la scelta della caldaia a compensazione, può essere la scelta della macchina ibrida, c'è sempre la scelta tra un prodotto più sostenibile e uno meno sostenibile. Questo in economia lo chiamiamo "il dilemma del prigioniero".

In realtà il prodotto non sostenibile costa di meno e quindi, se io guardo solo al mio interesse economico, tutti scelgono quello non sostenibile, ma l'ambiente va a rotoli. In realtà molta gente fa la scelta cooperativa anche se costa un po' di più, perché c'è anche una soddisfazione personale e il desiderio di contribuire alla soluzione di quel problema che abbiamo visto prima.

La vera questione delle policy allora qual è? Noi abbiamo dimostrato che se io sposto a costo zero per lo Stato 1 euro da chi fa la scelta insostenibile a chi fa la scelta sostenibile, cioè premio chi coopera e punisco fiscalmente chi non coopera, io sposto in maniera clamorosa l'incentivo e aumento tantissimo la quota di quelli che fanno la scelta cooperativa.

Questo è il principio dei conti energia. Se volete poi vi spiego perché il conto energia in Italia ha funzionato meno bene che in altri paesi. Il conto energia esiste in 64 paesi del mondo. Allora la logica del conto energia è potentissima, anche per lo Stato, perché è a saldo 0. Lo Stato non spende una lira, deve semplicemente ... e infatti ha funzionato così: il costo in bolletta del sussidio a chi mette il pannello è stato pagato dalla bolletta di tutti gli altri, che vuol dire "abbiamo punito quello che non l'hanno fatto"

Angelo Frascarelli

Quindi questo problema si affronta con un intervento pubblico e ci ha fatto vedere che questo intervento pubblico può essere ...

Leonardo Becchetti

Incentiva la sussidiarietà.

Angelo Frascarelli

Esatto. Può essere fatto anche da un paese in maniera virtuosa, ma se è così bello, perché il Governo non lo fa?

Leonardo Becchetti

In alcuni campi si sta già applicando. Un campo in cui si applica è questo del conto energia, sono ben 64 paesi del mondo che lo applicano, la Germania è quello che lo sta facendo meglio. Si fa in altri settori, per es. sulla Tasi, ci sono alcuni comuni italiani che riducono la Tasi per le imprese che smaltiscono in maniera efficiente i propri rifiuti oppure hanno un contatto con il Banco alimentare, ecc., penso a Mantova, dove si chiama Samaritan Tax, e quindi gli altri pagano di più. C'è nel campo dell'azzardo. A Milano i bar che hanno le macchinette, le slot, pagano più Irap, i bar che non hanno le slot pagano meno Irap.

L'idea è prezzare l'esternalità negativa che tu crei sull'ambiente. Se io creo un effetto sociale negativo devo pagare di più. Se io creo un effetto sociale positivo pago di meno. Quindi il problema è dare un prezzo all'esternalità.

Angelo Frascarelli

Quindi abbiamo visto una risposta di policy. E poi ha detto un'altra cosa prof. Becchetti. Ha detto che però l'imprenditore deve anche sfruttare l'opportunità dell'ambiente, producendo che cosa? Ripetiamo.

Leonardo Becchetti

Allora il punto qui è fondamentale, qui c'è anche un vero e proprio problema di marketing, perché c'è una disponibilità a pagare nascosta dei cittadini, che va rivelata, per una serie di fattori non di prezzo: la salute, l'ambiente, la legalità.

Angelo Frascarelli

Vediamo il video. Questo che diceva "problema di policy", ma anche un'opportunità imprenditoriale. Poi le farò alcune domande. Vediamo il video di un imprenditore viti-vinicolo che opera in Umbria. Nel

frattempo sulle sedie trovate anche un questionario, che poi correggeremo insieme e a cui siete invitati a rispondere. Dopo lo correggeremo insieme perché ci sono alcuni dati interessanti.
Azienda agricola Paolo Bea a Montefalco.

Presentatore

Siamo a Montefalco in Umbria, zona tipica per la produzione di vite e di vino, siamo nell'azienda agricola Paolo Bea, un'azienda agricola prevalentemente viti-vinicola, 12 ettari di vigneto, che ha realizzato un progetto di produzione e commercializzazione molto interessante e innovativo.

L'imprenditore Giampiero Bea ha realizzato questo progetto aziendale con una grande attenzione a tutti gli aspetti ambientali. Vediamo una cantina che è stata realizzata con i criteri della bio-architettura e della bio-edilizia.

Giampiero Bea, qual è la caratteristica innovativa di questo progetto imprenditoriale e il rapporto con l'ambiente? Che tipo di prodotto realizzate?

Intervistato

La nostra missione è quella di riuscire a portare nel bicchiere la materia prima, quello che nasce con tanta attenzione in vigna, dalla nostra terra, e questa identità, senza togliere nulla e senza aggiungere nulla, si riesce ... la nostra scommessa è quella di arrivare al bicchiere attraverso una serie di attenzioni numerose e rischiose anche, però straordinarie se consideriamo che nulla interviene dall'esterno e tutto quello che poi andiamo ad assaggiare e gustare nel bicchiere, oltre ad avere delle qualità per la nostra salute, è l'identità vera del nostro territorio.

Presentatore

Ecco qual è il vostro metodo di produzione?

Intervistato

Il nostro metodo è quello appunto di lavorare senza chimica di sintesi e senza nessuna addominazione in vigna, quindi mantenendo anche a partire dalle viti. Quando si reimpiantano i vigneti cercare di evitare quelle che hanno trovato un loro equilibrio attraverso il corso dei tempi, senza nessuna selezione e senza nessuna clonazione. Tutte le vigne che abbiamo reimpiantato provengono da selezioni massare.

Presentatore

Li chiamate "vini veri". Cosa vuol dire un "vino vero"?

Intervistato

"Vini veri" è un po' il movimento che noi da circa 15 anni abbiamo promosso a livello prima italiano e poi anche europeo. È il vino autentico, adesso non so come chiamarlo, il vino che anticamente si diceva genuino. Può essere il pollo, l'erba campagnola delle nostre campagne. È quel vino fortemente ... non contaminato, non dominato nella sua lavorazione e più possibile mantenuto all'evoluzione naturale senza nessun controllo.

Presentatore

Ecco come fate per realizzare questo in anni in cui la peronospora colpisce in maniera dura?

Intervistato

Ovviamente noi siamo sotto il cielo, non abbiamo grandi protezioni, ma come la natura ci dà tanto, ovviamente ogni tanto si prende qualcosa.

Angelo Frascarelli

Si prende qualcosa: due anni non hanno raccolto niente.

Intervistato

Non si può programmare, fare tanti ... ogni mese o a seconda della richiesta di mercato. Il nostro è un cibo, in qualche maniera fa parte dell'alimentazione, vogliamo innanzitutto salvaguardare la sanità e l'identità dei sapori, che è un patrimonio inestinguibile e irripetibile se vogliamo. Crea una forte economia e noi vogliamo partecipare a questo progetto.

Presentatore

E il mercato accoglie questi vostri prodotti?

Intervistato

Sicuramente sì. A mio avviso, senza voler fare discorsi economici, però ritengo che quando si mantiene l'identità di un sapore diventa un bene culturale e come bene culturale diventa un bene economico, di cui ... potrebbe essere anche l'origine di un discorso economico molto solido.

Presentatore

Vendete soprattutto all'estero. Rispetto a un prodotto di massa, un sagrantino o un altro vino rosso di massa, quanto è disponibile a pagare il consumatore un vino vero come il vostro?

Intervistato

Innanzitutto deve passare il messaggio che il vino va usato con parsimonia, cioè non è ... fa bene alla salute se bevuto in una certa proporzione e comunque non necessariamente dobbiamo bere vino due volte al giorno, ma quando si beve berlo bene e che non incida in maniera negativa sulla nostra salute. Per cui ci sono ... noi non produciamo solo sagrantino e non siamo i soli a produrre vini che poi magari costano tanto, ma ... ci sono vini che possono costare anche 5-10 euro e ce ne sono tanti perché il costo del vino dipende da quanto tempo necessita quel vino per arrivare sulla tavola. Se necessita di 7 anni ovviamente il costo è diverso che se necessita di un anno, perché ci sono anche vini di un anno, può costare anche 5-6 euro.

Presentatore

Quindi da 5-10 euro fino a 50 euro.

Intervistato

Sì, 50 euro, anche qualcosa in più qualche volta, però dipende che cosa vogliamo bere.

Presentatore

La scelta di Giampiero Bea è solo una scelta economica e commerciale o c'è anche una scelta di vita in questo progetto?

Intervistato

Sicuramente è qualcosa che corrisponde a un piacere, corrisponde al nostro cuore. È un lavoro e un piacere quando riesci a farlo, in questo caso è un insieme di passione, credo, volontà. Io non saprei fare altro, tant'è che non nemmeno studiato per fare il vino, tant'è che noi non facciamo il vino, ma cerchiamo di generarlo, perché il nostro è un processo di assistenza ai percorsi naturali e non quello di dominarli.

Angelo Frascarelli

Ecco questa intervista introduce il secondo aspetto che ci diceva prima Becchetti: l'ambiente può essere anche un'opportunità di mercato. Ma io mi rifiuto di considerare questo come una cosa eccellente, perché uno per rispettare l'ambiente deve produrre per i ricchi. A me questa cosa non mi sta bene. Perché per rispettare l'ambiente bisogna produrre solo per i ricchi? Bisogna produrre per tutti. Com'è la questione? Perché, voglio dire, vende il vino a 50 euro, cioè per i super ricchi.

Leonardo Becchetti

Beh, la questione è che noi dobbiamo anche capire che cosa è diventata la nostra economia. L'economia si è aperta, è diventata globale e progressivamente abbiamo eroso una serie di tutele, di diritti e di conquiste che avevamo conquistato.

Quindi dietro ad un prezzo ... parlavamo del TTIP l'altro giorno in una trasmissione televisiva e dicevo che noi dobbiamo sempre ragionare a livello integrato, non possiamo solo guardare ai prezzi. Magari ho un euro in meno nel carrello della spesa, ma qual è l'effetto sul lavoro? Qual è l'effetto sulla salute?

Dobbiamo ragionare in modo diverso, ormai ci hanno abituato ad essere schizofrenici, cioè si parla solo ... cioè dice: "No, ma io guardo il prezzo al consumatore". Tu non sei solo consumatore, tu sei lavoratore, consumatore, persona che vuole vivere in un ambiente sano, quindi ogni scelta economica ha un effetto su tutto questo.

Io l'esperienza, una storia lunghissima, da questo punto di vista l'ho iniziata con il commercio solidale, con la finanza etica, ecc. Nel commercio equo e solidale abbiamo venduto robe a prezzi pazzeschi, ma raccontando la storia, dicendo perché quella cosa costava di più, perché davamo il giusto alla persona che ci lavorava.

Allora io scherzo e dico, Totò direbbe: "Siamo uomini o azionisti?" Noi non siamo consumatori, siamo prima di tutto lavoratori, persone che cercano di avere una vita ricca di senso. Il discorso finale di quell'imprenditore ... dietro le scelte di molti imprenditori non c'è solo l'aspetto economico, ma c'è anche la massimizzazione della ricchezza del senso della vita, chiaramente con una compatibilità economica. Quello che conta è questo.

Io ho visto delle robe in giro ... sapete che adesso ci sono le b-corp, cioè le benefit corporations, ... il più grande imprenditore ... in America adesso c'è una svolta enorme da questo punto di vista, ...

Angelo Frascarelli

Cioè?

Leonardo Becchetti

L'obiettivo massimo dell'imprenditore non è il profit, è l'impact, cioè i grandi imprenditori cominciano a dire: "Io non voglio, non mi interessa ... è chiaro che devo fare soldi, devo stare sul mercato, ecc. ma la mia ambizione più grande è l'impact".

La vera ambizione dell'imprenditore è quello che lui crea, anche ... lui ha parlato di un bene culturale, cioè io voglio avere un impatto sulla società. Pensate alla storia di Gates o la storia del fondatore di Ebay, che ha cominciato a fare queste impact companies, cioè imprese low-profit, ma che hanno come obiettivo quello di generare un impatto sulla società.

Io ho visto le famose ... ci sono ... vi parlo ovviamente di casi estremi ...

Angelo Frascarelli

Ma è solo immagine, solo fuffa o è anche realtà?

Leonardo Becchetti

No, io ne ho viste migliaia e migliaia di queste imprese. Vi faccio un esempio. C'è il one-to-one, ci sono le imprese one-to-one. Per es. c'è un'impresa che si chiama Toms, è una delle più grosse imprese che producono scarpe in America, e usa il modello per cui ogni scarpa ... è un esempio estremo che vi faccio ... per ogni scarpa che produce c'è una scarpa data gratis per risolvere un problema di povertà nei paesi africani, ecc.

Si chiama modello one-to-one e perché è geniale da un certo punto di vista? Perché associa l'incentivo, l'animal spirit dell'imprenditore al social spirit, cioè quando io vendo un paio di scarpe lo faccio sì per fare il mio business, ma in più ho anche la motivazione sociale, perché so che quel paio di scarpe in più che vendo avrà anche un impatto, un effetto sociale.

Ovviamente in questo caso le due cose sono scisse, meglio quando sono insieme.

Angelo Frascarelli

Abbiamo un ospite. Luigi Cattaneo, allevatore di Lodi, che ci porta un'esperienza forse in linea con quello che diceva prima il prof. Becchetti. Un minuto, due minuti per raccontare questa esperienza.

Luigi Cattaneo

Innanzitutto io vorrei partire proprio dall'enciclica di Papa Francesco, perché penso che quando, forse per la prima volta nella storia della Chiesa, un papa, il Santo Padre pubblica un'enciclica il cui tema è l'ambiente o meglio il ruolo che l'uomo ricopre nella cura dell'ambiente, allora forse è giunto il momento che tutti noi ci poniamo qualche interrogativo.

Io penso che se non vogliamo arrivare in un futuro prossimo, non molto lontano, all'autodistruzione del pianeta in cui tutti viviamo, tutti noi anche nel piccolo della nostra vita quotidiana qualcosa dovremmo fare.

Angelo Frascarelli

E a Lodi cosa fate?

Luigi Cattaneo

Noi a Lodi abbiamo fatto qualcosa, però volevo un attimo finire quello che stavo dicendo, perché ho visto il filmato di quell'allevatore. Oggi l'allevatore tante volte è visto come uno che inquina, ma non è sempre così.

A Lodi gli allevatori sono stati tra i primi, io stesso che ho un allevamento nel lodigiano, ad installare sul tetto della mia stalla nel 2009, appena ci è stata data la possibilità, un impianto fotovoltaico, riducendo anche i costi energetici nella mia azienda e riducendo le emissioni di CO2. Quindi gli allevatori non sono solo degli inquinatori, come tante volte sembra.

Il contadino di una volta, l'imprenditore agricolo ha sempre svolto questo ruolo di tutela dell'ambiente e del territorio su cui vive e lavora. Quando questo è venuto a mancare purtroppo con l'abbandono delle attività in certe zone magari collinari e di montagna, i risultati sono stati drammaticamente disastrosi. Oggi basta poco più di un temporale con un po' più di acqua e spesso alla televisione vediamo cosa succede.

Quindi, quando dico che tutti noi dobbiamo fare qualcosa, l'imprenditore agricolo deve fare molto di più. Non basta più solo produrre, bisogna produrre tenendo conto non solo della sostenibilità economica, ma anche della sostenibilità ambientale.

Io rappresento il settore lattiero-caseario e noi a Lodi abbiamo fatto qualcosa quando si è cominciato a parlare di CO2. Ad es. nel 2013 il distretto del latte che io rappresento ha partecipato a un bando del Ministero dell'Ambiente e abbiamo fatto uno studio sulle emissioni di CO2 di tutta la catena produttiva del latte alimentare, quindi dalla stalla al confezionamento.

Ci siamo chiesti: "Se noi vogliamo diminuire o mitigare le emissioni di CO2, dobbiamo partire da un dato" che però non c'era. Non si sapeva quante emissioni di CO2 c'erano in tutta la catena produttiva. Oggi c'è e si comincia anche a trovare soluzioni per mitigare, diminuire queste emissioni.

Io sono socio della cooperativa Sant'Angiolina che tutti voi conoscete, noi allevatori produciamo con il nostro latte il nostro grana padano e per la prima volta una DOP è stata certificata con certificazione ISO 14067, la famosa carbon footprint. Per la prima volta la più forte DOP lattiero-casearia ha una certificazione ambientale e anche lì si sa quante sono le emissioni.

Angelo Frascarelli

Benissimo. Sentiamo ... la certificazione, questa direzione è la strada?

Leonardo Becchetti

È la strada per due motivi.

Angelo Frascarelli

È la strada per due motivi.

Leonardo Becchetti

Ci sono due fattori di pressione molto forti che vanno in questa direzione. Io la chiamo la teoria del punto di svolta.

Uno è che le regole (abbiamo parlato prima di direttiva nitrati) spingeranno sempre più in questa direzione, quindi bisogna trovarsi pronti. Come la casa automobilistica che non ha i motori ibridi, sta sbagliando. Non faccio nomi a caso, sapete di quale casa parliamo. La Toyota sta molto più avanti, perché tra un po' a Roma si potrà circolare solo con gli ibridi. Già adesso la domenica si circola solo con gli Euro6. Allora è l'asticella sempre più alta che mette il regolatore e che rende conveniente per l'imprenditore investire nella direzione della sostenibilità ambientale.

L'Enel, quando oggi deve decidere se aprire una vecchia centrale a carbone o fare da intermediario dell'energia rinnovabile, sceglie la seconda strada. Quindi questo ...

Angelo Frascarelli

Quindi quando il Papa dice: "Lavorare per la nostra casa comune" è questo? Per es. un imprenditore come Luigi Cattaneo in questa maniera lavora per la nostra casa comune?

Leonardo Becchetti

Absolutamente. Innanzitutto sta rispondendo anche a un'esigenza morale, a un desiderio di rendere la sua vita più ricca di senso e questo è il primo punto. Secondo, siccome viviamo in un mondo dove ci vuole anche la convenienza economica, ci sono appunto due motivi per cui questa è la strada giusta.

Uno è quello che è stato detto e l'altro è che c'è una pressione sempre più forte dal settore finanziario. Io sono Presidente del Comitato Etico di Etica Sgr, che è il fondo di investimento etico più importante in Italia, abbiamo il 46% ... Io dico dopo

Angelo Frascarelli

Un altro ospite. Giancarlo Utili, imprenditore frutticolo della Romagna, che ci racconta, pone la sua domanda al prof. Becchetti.

Giancarlo Utili

Fin dagli anni '80 sono sempre stato interessato a quella che una volta si chiamava "la lotta guidata", cioè di fronte all'uso delle molecole o comunque degli antiparassitari cercare un uso che fosse più razionale. Poi "lotta integrata".

Io ho sempre cercato di usarne meno che si poteva e usarli in maniera più razionale, però vedo che non ne posso fare a meno e sono sempre interessato a nuove molecole o comunque, anche per i concimi, a qualcosa nella chimica che mi possa aiutare a fare prodotti migliori e a farne di più.

Allora volevo solo chiedere: questo modo di pensare e di comportarsi, come può essere giudicato alla luce dell'enciclica?

Angelo Frascarelli

La chimica per fare prodotti migliori, perché comunque il consumatore vuole un prodotto, una pesca sana, e farne di più, perché bisogna sfamare il mondo. Nelle domande che abbiamo posto c'era anche "Quanti saranno gli abitanti della Terra nel 2050?" Oggi siamo 7,2 miliardi, nel 2050 saremo 9,1 miliardi, secondo le stime della FAO. Allora un plauso a chi produce di più. Chi produce il vino un anno sì e due no, contribuisce a 9,1 miliardi di persone che ci saranno nel 2050?

Leonardo Becchetti

Allora, infatti chiaramente non è che la chimica ... produrre di più non è una cosa negativa. Noi dobbiamo creare valore, però dobbiamo farlo in maniera sostenibile, questo è il punto fondamentale. A proposito, sapete qual è la specializzazione del Papa? il Papa è un perito chimico, infatti se leggete l'enciclica si vede che di chimica un pochino ne capisce. Poi ovviamente si è fermato e ha fatto altro, però per dire. Quindi non è che la chimica ... appunto serve. Se vedete ci sono anche dei passaggi dell'enciclica abbastanza approfonditi.

Angelo Frascarelli

Questo vuol dire che l'enciclica l'ha scritta proprio lui?

Leonardo Becchetti

Diciamo parecchia. Alcune cose sì. L'enciclica è sempre ovviamente il prodotto di un team di esperti guidato dal Papa.

Dicevo, quindi chiaramente questo è importante. La sfida però è cercare di mettere assieme queste due cose, cioè di creare valore in maniera sostenibile, spingere in questa direzione.

Ripeto, noi stiamo facendo un lavoro importante anche come fondi perché i fondi di investimento etici hanno cominciato a misurare l'impronta di carbonio del loro portafoglio. Noi facciamo parte di una coalizione che si chiama Montreal Pledge, che rappresenta 3 trilioni di dollari di fondi, quindi 3000 miliardi di fondi, che ha deciso di fare questa cosa.

Quindi anche noi stiamo spingendo, per noi è conveniente quello che lui fa, anche perché noi stiamo spingendo in quella direzione e premieremo sempre di più le aziende che sono in grado di ridurre la loro impronta di carbonio, uscendo da quelle che ne fanno troppa.

Angelo Frascarelli

Quindi una banca finanzia meglio un'impresa come la sua?

Leonardo Becchetti

Diciamo che c'è una pressione in tal senso, addirittura ci sono fondi che sono usciti da alcune imprese perché avevano un'impronta di carbonio troppo alta, questo è successo con il fondo pensione norvegese di recente e succederà sempre di più. C'è una decarbonisation coalition.

Angelo Frascarelli

Ecco una cosa interessante, anche per riprendere l'intervento di Giancarlo Utili, di questa enciclica è anche che c'è un capitolo che dice: "Come sta la nostra casa comune? Cosa sta accadendo nella nostra casa comune?" e ci sono dei dati effettivamente drammatici. Alcuni dati sono nel questionario.

"Quanta superficie agricola si perde ogni anno?" La risposta giusta è 7 milioni di ettari nel mondo.

"Quanta superficie di foresta si perde ogni anno?" La risposta giusta è 6 milioni di ettari.

"La superficie coltivata nel 1950 era di 5100 mq pro-capite, nel 2000 è quasi dimezzata, 2700".

Non lo facciamo tutto, Andiamo alla numero 7 perché riguarda ... è il risultato dell'impegno di Giancarlo Utili. Domanda numero 7: "Nel 1990 l'impiego dei principi attivi in Italia era 5,6 kg per ettaro di SAU, nel 1950 era 5,6. Quant'è oggi?" Tutti penserebbero di più e invece è di meno: 4,54 kg.

In Italia abbiamo ridotto l'utilizzo di principi attivi in agricoltura, quindi il lavoro di Giancarlo Utili ha portato dei risultati. Un applauso.

Quindi in Italia produciamo con meno principi attivi.

Angelo Frascarelli

Un altro intervento. Claudio Bertolini, imprenditore agricolo di Reggio Emilia che ci descrive una situazione. Anche qui un minuto.

Claudio Bertolini

Mi avete chiamato per parlare di una cosa praticamente disgustosa che si chiama “nutria”.

Angelo Frascarelli

Una cosa disgustosa che si chiama “nutria”

Claudio Bertolini

È un animale, un grosso topo che purtroppo sta facendo dei danni notevoli, soprattutto nella mia zona, perché la mia zona, la bassa provincia di Reggio Emilia, è piena di canalizzazioni, che servono chiaramente sia per l'irrigazione delle colture, sia per lo scolo delle piogge meteoriche in eccesso.

Succede però che questo animaletto qua, che qualcuno definisce ...

Angelo Frascarelli

Questa nutria pesa 7-8 kg?

Claudio Bertolini

Passa anche bene questi pesi qua ormai.

Angelo Frascarelli

Anche 10 kg

Claudio Bertolini

Arriva anche a 10 kg. Giuro a tutti che non è un incontro simpatico, soprattutto di notte, quando ti si trova di fronte, si alza in piedi, ti soffia, non è un'esperienza felice. A me è capitata diverse volte purtroppo, lavorando nelle ore notturne con l'irrigazione in estate.

Angelo Frascarelli

Quindi uno sta a irrigare la notte e si ritrova ...

Claudio Bertolini

Si trova la sua nutria lì e pace e bene, stammi bene, io me ne vado per la mia strada.

Angelo Frascarelli

Però non è pericolosa, non attacca.

Claudio Bertolini

No, attacca, se si sente indifesa attacca.

Angelo Frascarelli

Allora come stanno le cose?

Claudio Bertolini

Allora cosa è successo. Questo animale è stato importato circa 15 anni fa per l'uso della pelliccia, ma gli ambientalisti, visto che gli allevatori li mettevano nelle gabbie, hanno pensato bene in un certo periodo di liberarle e quindi mandarle allo stato brado.

Questo animale è un roditore, come i topi, e si nasconde quindi non riesci a controllarlo, non riesci a stimare quanti ce ne possano essere, se non visivamente con i danni che provocano.

Il suo grosso problema è che, essendo un roditore, erode proprio quelle che sono le strutture del terreno e lui ha bisogno di vivere con poca acqua a disposizione, ma non è un'acqua che gli serve per fare i tuffi,

gli serve per bagnarsi, lavarsi, per convivere. Ha bisogno dell'acqua, ma è un mammifero quindi, se va sotto, poi 5 minuti annega.

Angelo Frascarelli

Allora questa nutria che problemi ti crea alla fine, a parte incontrarla di notte, un incontro non simpatico.

Claudio Bertolini

I problemi sono due: uno è che ti erode tutti gli argini, te li cavernizza, quindi li trapano ...

Angelo Frascarelli

Trapano tutti gli argini.

Claudio Bertolini

Lui ha ... in un argine, un canale hai diversi livelli di acqua a seconda della stagione, man mano che l'acqua si sposta, lui fa i buchi, quindi te lo trapano anche da cima a fondo. Ad un certo punto, come purtroppo hanno visto in Veneto nel 2010 e a Modena nel 2014, l'argine si spacca.

Angelo Frascarelli

L'argine si spacca e dicono che l'inondazione di Modena è stata causata anche dalle nutrie.

Claudio Bertolini

Sì, anche dalle nutrie, perché poi non è l'unico animale ...

Angelo Frascarelli

Allora, non è un problema. Se provocano dei danni si catturano.

Claudio Bertolini

Esatto, però il 21 agosto 2014 qualcuno in regione Emilia Romagna, parlo della mia regione, ha pensato bene di cambiargli nome a questo qua, di cambiargli indirizzo di natura, quindi da fauna selvatica lo ha fatto passare a semplice roditore, quindi un animale nocivo.

Angelo Frascarelli

Quindi hanno cambiato la norma, soprattutto su pressione degli ambientalisti, è diventato un semplice roditore, non si può più catturare e non si può più uccidere.

Claudio Bertolini

Non si può più catturare, ma no ... non è proprio così. Le autorità competenti, che erano la regione e la provincia, avvalendosi dei cacciatori e dei coadiutori che sono praticamente dei volontari, potevano fare questa operazione fino a quel giorno lì. Da quel giorno lì in poi gli è stato tolto il loro mandato, è stato passato ai comuni.

Angelo Frascarelli

Benissimo. Allora il problema è chiaro: agli agricoltori che stanno in Pianura Padana non c'è bisogno di spiegarli il problema delle nutrie, perché lo conoscono benissimo. Nel resto d'Italia devono fare uno sforzo di immaginazione per capire come fa questo roditore a sfondare gli argini dei fiumi, però ci arriviamo.

Becchetti, la domanda è questa: c'è una parte dell'ecologismo che dice: "L'uomo e la natura sono sullo stesso piano, per cui bisogna proteggere le nutrie quanto l'uomo", anzi a volte ci sono ecologisti che dicono: "Bisogna difendere le nutrie più dell'uomo". Ma il Papa non dice questo, il Papa fa un'affermazione molto chiara: non si può mettere l'uomo e la natura sullo stesso piano.

Leonardo Becchetti

No, ovviamente non è il nostro modo di pensare e questo si chiama “eco-centrismo”. Il Papa non ha questo approccio eco-centrista, infatti è contro il riduzionismo ecologico. L’ecologia per il Papa non vuol dire solo l’amore per le piante, ma vuol dire considerare l’uomo un essere che deve entrare in relazione, nell’ordine, con Dio, con le altre persone, con gli animali e con la natura.

L’idea fondamentale dell’enciclica è la contrapposizione tra l’uomo nietzschiano, la sua volontà di potenza, la tecnologia che domina sulla natura, e l’uomo che entra in armonia, in relazione con la natura. Questo non vuol dire che ... un conto è la biodiversità, un conto è essere invasi da una specie. Quindi l’equilibrio è in due direzioni.

Angelo Frascarelli

Quindi l’uomo comunque prima della natura

Leonardo Becchetti

Assolutamente, perché c’è dietro anche una concezione antropologica pericolosa che può dire: “Beh, in fondo l’uomo è poco più di un animale e quindi siamo sullo stesso piano”. Ovviamente noi abbiamo una visione diversa e molto più nobile della persona.

Angelo Frascarelli

Quindi è giusto contrastare le nutrie?

Leonardo Becchetti

Beh, vorrei vedere!

Angelo Frascarelli

Un altro ospite. Gabriele Boccasile, grande esperto di una tecnologia che negli ultimi anni si è diffusa, ma con grandi contrasti: il biogas. Com’è la situazione?

Gabriele Boccasile

Beh, Angelo Frascarelli di prima mattina vi ha svegliati e non poteva che mettere il problema dei nitrati nella sezione più spirituale, perché un po’ di fede, di spiritualità e anche qualche miracolo magari potrebbe aiutare.

Se poi si parla di nitrati dopo le nutrie, allora piove sul bagnato e se dovesse aggiungere anche l’ammoniaca, che di questi tempi con lo smog in Pianura Padana ... vuol dire farsi del male da soli.

Il professore prima ha detto che bisogna portarsi avanti e noi ci siamo sforzati di farlo in una logica di economia circolare a livello di azienda agricola con il concetto “tecnicamente ed economicamente compatibile” con il pertinente comparto industriale, individuando nei batteri una categoria di lavoratori abbastanza docili, a buon mercato ...

Angelo Frascarelli

Quindi problema nitrati, problema ammoniaca, problema liquami, ...

Gabriele Boccasile

Digestione anaerobica e dei sistemi che possono trasformare una criticità oggettiva in una risorsa, chiudere il cerchio, dare un senso alla ...

Angelo Frascarelli

Quindi si prendono i liquami e si trasformano in energia rinnovabile.

Gabriele Boccasile

Energia rinnovabile e digestato. Il segreto potrebbe essere non vedere ... e quello è lo sforzo che è stato fatto nel concetto della feed-in tariff, che almeno all'inizio era indifferenziata. Lo sforzo è stato, soprattutto in Pianura Padana, di vedere la criticità per le aziende zootecniche e sterzare questa cosa come uno strumento al servizio dell'impresa, quindi molto al di là dell'energia, un servizio all'ambiente, un servizio all'impresa, un valore aggiunto e tenere assieme un po' il tutto.

La domanda a Lei professore è sostanzialmente questa: a fronte di uno sforzo, che chiaramente, come tutte le cose, è migliorabile, il settore è giovane, 5-7 anni, quindi ... perché in Italia c'è una così forte cultura poco scientifica, anti-scientifica, quando si cercano di portare risposte sulla base di dati, facendo pubblicazioni anche di livello internazionale, quindi spendibili nei confronti dei terzi in un confronto ... ?

Angelo Frascarelli

Allora Boccasile dice: c'è un problema ambientale (i nitrati, l'ammoniaca, ecc.), abbiamo trovato una tecnologia, la digestione anaerobica, che aiuta a risolvere questo problema, che cosa succede in Italia? Tutti contro questa tecnologia, tanto che oggi chi ha fatto questo investimento in Pianura Padana deve stare zitto, quatto quatto, invece di dire: "Guarda che noi ambientalmente diamo un contributo", perché si sono schierati tutti contro il biogas. Perché parlare di ambiente significa mettersi contro la tecnologia?

Leonardo Becchetti

Perché, secondo me, esiste anche il professionista del conflitto, cioè la persona che vive del problema vissuto come conflitto e della soluzione e purtroppo questa persona, secondo me, blocca la soluzione. Questo è un problema: c'è chi su questo costruisce carriere politiche.

Quindi non ho altre risposte ...

Chiaro che essendo un professore io sono sempre a favore dell'approfondimento del problema e soprattutto l'innovazione ci dà continuamente nuove risposte. Quindi chiaramente spero ... esempi come quelli che sono stati fatti sono fondamentali per chiudere il cerchio sui dilemmi di cui stiamo parlando, cioè creare valore economico in maniera sostenibile. Questo è un pezzo della filiera fondamentale, perché a quel punto fa la quadra su tutto.

Angelo Frascarelli

Noi economisti la chiamiamo "economia circolare"

Leonardo Becchetti

Economia circolare, poi cerchiamo l'impatto 0, la circolarità. C'è un professore, un ingegnere ...

Angelo Frascarelli

Si chiama "bio-economia", ne abbiamo parlato l'anno scorso al Forum.

Leonardo Becchetti

Esatto. Nicola Costantino dice che noi dobbiamo arrivare ad un mondo in cui tutti i minerali sono continuamente riutilizzabili. L'idea di economia circolare è questa, cioè che una stessa materia in natura può essere riutilizzata continuamente per nuovi cicli produttivi.

Angelo Frascarelli

Quindi è un problema politico-ideologico, che però ci dobbiamo fare i conti.

Leonardo Becchetti

Eh, direi di sì. Quindi cerchiamo sempre di fare anche un lavoro culturale. Credo che il nostro lavoro anche culturale sia molto importante.

Angelo Frascarelli

Bene, sono arrivate una miriade di domande e io non so come fare. Provo a farne qualcuna, perché sono troppo interessanti. Noi facciamo domande tramite sms, mo' qui ne sono arrivate 50, io che faccio con tutte queste 50 domande?

Una domanda è questa qua: un'organizzazione mondiale dell'ambiente sarà possibile?

C'è l'organizzazione mondiale del commercio.

Leonardo Becchetti

No, il problema è proprio questo, cioè che anche qui c'è la schizofrenia. Dovrebbe essere l'organizzazione mondiale del commercio a fare una valutazione di impatto sociale e ambientale di quello che fa.

Non dobbiamo creare degli enti separati che producono decisioni schizofreniche nei confronti degli altri lati del problema, perché magari l'organizzazione dell'ambiente fa delle cose che vanno contro il commercio. Ci vuole una visione integrata.

Angelo Frascarelli

Ecco una domanda: ma tassare le merci non va contro le regole del WTO?

Leonardo Becchetti

Beh, torniamo alla risposta che ho dato prima, cioè che il WTO non si può occupare solo di commercio, ma deve ... comunque quello che dicevo prima della green consumption tax si può fare.

Angelo Frascarelli

Se si mettono dei dazi ambientali, chi decide per ogni prodotto qual è la tassa?

Leonardo Becchetti

Questo è un altro problema, perché quando abbiamo fatto il feed-in tariff noi abbiamo dovuto dire c'era una cosa che era meglio di un'altra, cioè mettere il pannello era meglio che non metterlo. Quindi chiaramente un aspetto delicato di tutto questo è che c'è un giudizio, cioè si giudica che c'è un pezzo della filiera che è più importante dal punto di vista della sostenibilità ambientale di altri pezzi.

Per es. quello che abbiamo sentito adesso assolutamente è un pezzo fondamentale della filiera, quindi va premiato fiscalmente sia il vostro lavoro sia quello degli imprenditori agricoli che utilizzano biogas, mi pare ovvio.

Angelo Frascarelli

Come si concilia l'idea della tassazione proposta dal professore con le norme di una concorrenza mondiale?

Leonardo Becchetti

L'ho spiegato prima. Mentre la tassa sulla produzione ci sfavorisce concorrenzialmente rispetto agli altri paesi, perché alza i costi di produzione da noi rispetto agli altri paesi, la tassa sui consumi non ci sfavorisce, perché al contrario io potrei andare a penalizzare di più un prodotto che viene da un altro paese, ma che ha una filiera ambientalmente meno sostenibile della mia, perché magari in quel paese non c'è la direttiva sui nitrati. È esattamente il contrario.

Angelo Frascarelli

La felicità sostenibile è una ricetta?

Leonardo Becchetti

Assolutamente, vuol dire creare valore in maniera sostenibile e mettere assieme ricchezza di senso, anche se è una sfida difficile, ma abbiamo sentito che ci sono varie possibilità per realizzarla.

Angelo Frascarelli

I prodotti alimentari, che sono per sfamare, devono costare di più per remunerare le risorse consumate?

Leonardo Becchetti

Allora bisogna sempre pagare il giusto per il lavoro, questo è un problema fondamentale. Noi nella nostra visione della dottrina sociale la dignità del lavoro e della persona è fondamentale. Noi adesso in realtà stiamo premiando dei paesi che hanno costi del lavoro più bassi, ma per creare progressivamente maggiore dignità del lavoro, quindi ancora una volta siamo figli di questa visione schizofrenica per cui il consumatore non guarda il resto. Non è che un prezzo basso è necessariamente una virtù, bisogna vedere cosa c'è dietro quel prezzo basso.

Angelo Frascarelli

Sì, poi dice: "Il vino non è l'esempio da riportare per sfamare il mondo, perché il vino non sfama il mondo"

Leonardo Becchetti

Beh, ovvio, però direi che fa parte della qualità della vita delle persone insomma.

Angelo Frascarelli

Allora, grande considerazione per il problema delle nutrie, che in alcune zone d'Italia si chiamano "lupo", in altre "cinghiale", in altre "capriolo".

Leonardo Becchetti

Stavo per dire pure questo. C'è un problema di equilibrio delle specie anche in altri campi. La storia dei cinghiali pure sta diventando un problema importante.

Angelo Frascarelli

Bene, una considerazione. C'è rimasto veramente un minuto, per i tempi. Una considerazione finale al prof. Becchetti: che cosa ci dice questa enciclica? Dal punto di vista politico più o meno l'abbiamo vista. Ma questa non è un'enciclica che parla solo ai politici. Sembrerebbe che questa sia l'enciclica per Barack Obama o per il presidente della Cina, che non mi ricordo come si chiama, ma è un'enciclica per ognuno di noi e per ogni imprenditore.

Ecco, che cosa indica questa enciclica per ognuno di noi e per ogni imprenditore, tenendo conto che ogni imprenditore ha una cosa che si chiama "costi e ricavi", che si chiama "bilancio"?

Leonardo Becchetti

Io credo che sul lato imprenditoriale lo abbiamo detto. Una cosa importante è che parla anche a tutti noi come cittadini. Il tema fondamentale del Papa è quello della ricca sobrietà, cioè lui dice ...

Angelo Frascarelli

Ricca sobrietà.

Leonardo Becchetti

Ricca sobrietà. È un libro che sta uscendo e che ho intitolato così. È chiaro che noi non possiamo decrescere a livello aggregato, sarebbe una follia. Se domani Renzi dicesse ...

Angelo Frascarelli

Quindi Becchetti non crede nella decrescita felice.

Leonardo Becchetti

No, io penso che ... spiego: la decrescita a livello aggregato è un assurdo, nel senso che se domani il Presidente del Consiglio dicesse: "L'obiettivo dell'Italia è ridurre il PIL" saremmo già falliti. La decrescita settoriale è una necessità, cioè dei settori devono ridursi e degli altri settori devono crescere.

A livello individuale il Papa indica una pista molto interessante, perché noi l'obiettivo ambientale non lo raggiungiamo solo con la pressione dei fondi di investimento, con le politiche feed-in tariff, ma lo realizziamo anche con gli stili di vita.

Nessuno può controllarci. C'è una cosa molto interessante. Perché non hanno raggiunto l'accordo sui 2 gradi? Perché se dovessimo veramente fare tutto quello che serve per i 2 gradi dall'alto, praticamente creeremmo quello che si chiama il "totalitarismo verde", cioè lo Stato dovrebbe venire a vedere tutto quello che facciamo.

Angelo Frascarelli

Quindi ridurre di 2 gradi la temperatura non si fa dall'alto, ma si fa svegliandosi la mattina ...

Leonardo Becchetti

Non si fa dall'alto, lo Stato non può controllare se noi chiudiamo il rubinetto quando ci laviamo i denti. Potrebbe tassare l'acqua in maniera pazzesca, ma sarebbe un problema pure quello. Quindi c'è tutta una parte che sta a noi e lì il Papa dice delle cose, secondo me, bellissime.

Fa tutto un discorso sulla sobrietà, dicendo che noi dobbiamo ... che in certi casi vivere con meno è un di più, nel senso dobbiamo sviluppare la nostra capacità ...

Angelo Frascarelli

Cioè vivere con meno diventa un di più per la persona?

Leonardo Becchetti

Essere più sostenibili può voler dire aumentare la nostra capacità di contemplare la realtà e vivere meglio, cioè passare dall'uomo nietzschiano all'uomo in sintonia.

Angelo Frascarelli

Una parola che usa il Papa. Non decrescita felice, il Papa non usa mai la parola "decrecita felice", utilizza la parola "ecologia integrale".

Leonardo Becchetti

Certo, è quello che dicevamo prima, cioè non il riduzionismo ecologista. Ecologia non vuol dire il rapporto tra l'uomo e le piante, vuol dire: l'uomo che capisce di essere all'interno di una rete di relazioni: Dio, le altre persone, la natura, e che sa valorizzare e sfruttare armonicamente queste relazioni.

L'esempio è il biogas. È intelligentissimo, cioè valorizzare tutte le potenzialità che il sistema di relazioni, che l'ecosistema ci dà per creare valore in modo sostenibile.